

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 12 Dicembre 2024

La Dia: soldi del Pnrr e boom turistico nel mirino della camorra napoletana

L'allarme del capo centro De Salvo: le disponibilità finanziarie delle mafie dirottate su canali cinesi

napoli Meno spargimenti di sangue e più affari. La camorra 2.0 cambia pelle e si concentra con sempre maggiore insistenza e sofisticazione su business in apparenza puliti. Tutto con un solo imperativo: monetizzare e tenersi fuori dai radar delle Procure. Una legalità di facciata, alimentata da un vorticoso giro di denaro proveniente soprattutto dai traffici di stupefacenti. Sotto la lente di ingrandimento di inquirenti e investigatori antimafia finiscono la Campania e la sua città simbolo, Napoli, diventata l'epicentro di un boom turistico assestatosi su cifre a sei zeri.

Proprio su questo fronte la criminalità organizzata ha allungato i tentacoli: 82 interdittive antimafia emesse nel secondo semestre del 2023, di cui 70 nelle sole province di Napoli e Caserta, hanno interessato società impegnate in tutti i settori vitali dell'economia locale. Il maggior numero di provvedimenti ostativi ha colpito ancora una volta il settore edile (il 37 per cento), ma turismo e attività ricettive, insieme con le agenzie di giochi e scommesse, incidono oggi per il 30 per cento. «Anche in questo settore c'è stata una reazione dello Stato con controlli capillari», assicura Claudio De Salvo, capo centro della Direzione investigativa antimafia di Napoli. La circostanza è emersa ieri nella conferenza stampa di presentazione del calendario 2025 intitolato Follow the Money, una citazione del metodo investigativo messo a punto da Giovanni Falcone, che con largo anticipo sui tempi aveva intuito la necessità di percorrere a ritroso i movimenti finanziari sospetti per individuarne la reale origine.

Durante l'incontro si è discusso dell'allarme per il turismo, settore strategico cui le mafie guardano oggi per il riciclaggio di denaro sporco. Nel calendario sono state sottolineate, in particolare, due figure: quella di Giovanni Falcone e quella dell'avvocato Giorgio Ambrosoli. Entrambi, ha ricordato De Salvo, hanno dato la vita nella lotta alle mafie negli anni '80. Le mafie, è stato sottolineato durante l'incontro, restano però ancora proiettate verso settori d'investimento tradizionali, come l'edilizia, ma anche la finanza e disdegnano sempre meno l'uso delle tecnologie dove appare, secondo quanto emerge dalle ultime indagini, «essere effettivamente a proprio agio». Altro settore su cui, in particolare a Napoli, le mafie stanno dirottando il riciclaggio del denaro sporco è così quello del turismo. Un segmento economico in costante e, almeno per il momento, inarrestabile ascesa, all'interno del quale la camorra sembra intenzionata a fare la voce grossa.

Nel secondo semestre del 2023 la Prefettura ha emesso 39 provvedimenti ostativi nei confronti di altrettante imprese attive in varie aree del capoluogo campano e della provincia. Tra questi, tre interdittive hanno interessato ditte attive nel settore della ristorazione e somministrazione di bevande riconducibili alle famiglie camorristiche Masiello e Saltalamacchia, radicate tra i vicoli dei Quartieri Spagnoli e di San Ferdinando. Altri sei provvedimenti interdittivi hanno colpito società dei settori immobiliare e dei rifiuti, ritenute collegate ai clan Mazzarella, De Micco e Veneruso, attivi invece rispettivamente in alcune aree del centro di Napoli, nella periferia orientale e nel Comune di Volla. Proprio a Ponticelli, storica roccaforte del clan De Micco, sono state interdette sei aziende attive nei settori della ristorazione e dei carburanti. Alcuni provvedimenti interdittivi hanno riguardato poi imprese impegnate nel campo della ristorazione e riconducibili al clan D'Alessandro di Castellammare di Stabia.

Il capo della Dia Napoli ha poi evidenziato alcune ulteriori criticità: «La criminalità organizzata sta indirizzando l'enorme disponibilità finanziaria frutto delle sue attività illecite anche sui canali cinesi». Da qui la necessità «di sviluppare nuove alleanze transnazionali». Sotto la lente di De Salvo c'è però anche il Pnrr: «Si tratta sicuramente di un punto di grande importanza, che può rappresentare un volano di sviluppo fondamentale, ma che può essere preda anche degli appetiti della mafia e della camorra». Sul punto, il procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo, nel suo intervento nel calendario 2025, ha ricordato «l'abbandono ormai consolidato dei tradizionali canali bancari a favore di strutture come l'underground banking e le cripto-attività». Un vaso di Pandora ancora forse tutto da scoperchiare.